

SICILIA. La ricerca Up Rise rivela: in «grigio» il 48,3% del campione con un'alta percentuale di donne e giovani

Irregolare un lavoratore su due

Sommerso più diffuso in agricoltura ed edilizia - Nel commercio falso part-time

Valeria Russo
PALERMO

Un lavoratore su due in Sicilia si trova in una condizione di lavoro irregolare o sommerso, un posto trovato soprattutto grazie a contatti tra amici e familiari. A scattare la fotografia del lavoro irregolare sull'Isola è una ricerca di Up Rise, progetto finanziato nell'ambito del Por 2000/2006 e promosso dall'Associazione temporanea di scopo formata dalle due cooperative Logos e Cosmopolis e da Cna Ca-

PROMOTORI

Sono le cooperative Logos e Cosmopolis, la Commissione emersione, Confindustria, Confcommercio e i sindacati

LE PROPOSTE

Si ritiene che possano essere utili una legge sul secondo lavoro e più rapide procedure per regolarizzare immigrati

tania, e sostenuta dalla Commissione regionale per l'emersione dal lavoro non regolare guidata da Elio Calafiore, oltre che dalle associazioni regionali di Confindustria, Confcommercio, Cna, Cgil, Cisl e Uil.

L'indagine è stata svolta con 516 interviste telefoniche a dipendenti con contratti regolari ma con copertura previdenziale parziale o assente e a lavoratori completamente in nero. Altre 50 interviste sono state fatte a testimoni privilegiati (sindacalisti, ispettori del lavoro e Guardia di finanza) nelle province di Palermo, Trapani, Catania, Siracusa e Ragusa. «Grazie a questo metodo di lavoro - afferma Ro-

sario Alessio, vicepresidente di Assindustria Ragusa e direttore del progetto Up Rise - abbiamo una visione non solo statistica ma qualitativa della situazione. Tante sono le zone di lavoro grigio, non totalmente in nero ma neanche totalmente regolare». La ricerca, durata due anni, si concluderà entro metà marzo con un incontro anche con i sindacati per la definizione di un documento da consegnare alle amministrazioni locali al fine di sollecitare interventi.

Secondo i dati pubblicati da Up Rise, su 516 intervistati 249 lavoratori sono irregolari (ovvero il 48,3%). Tra questi il 68,1% è totalmente in nero, il 16,1% ha un contratto di lavoro ma nessuna copertura previdenziale, mentre il 15,7% ha un contratto di lavoro regolare ma non ha copertura previdenziale solo per gli straordinari.

In condizioni di totale o parziale illegalità sono principalmente le donne: queste rappresentano il 63,9% del totale e gli uomini il 36,1 per cento. In termini assoluti vuol dire che su 249 lavoratori irregolari almeno 159 sono donne.

Alta anche la percentuale di giovani: il 37,3% dei lavoratori irregolari intervistati ha un'età compresa tra 25 e 34 anni e il 18,5% si colloca nella fascia tra i 15 e i 24 anni. «I giovani in cerca di prima occupazione e con una bassa qualifica professionale - scrivono i ricercatori di Up Rise - più spesso accettano un lavoro irregolare perché questo in molti casi rappresenta l'unica opportunità lavorativa. Accettano anche perché non sono ancora pienamente consapevoli dei propri diritti. Le donne in particolare, non di rado sono soggette a una sorta di segregazione professionale che permette loro l'accesso solo a determinati segmenti del mercato del lavoro restringendo ulteriormen-

te le opportunità di impiego».

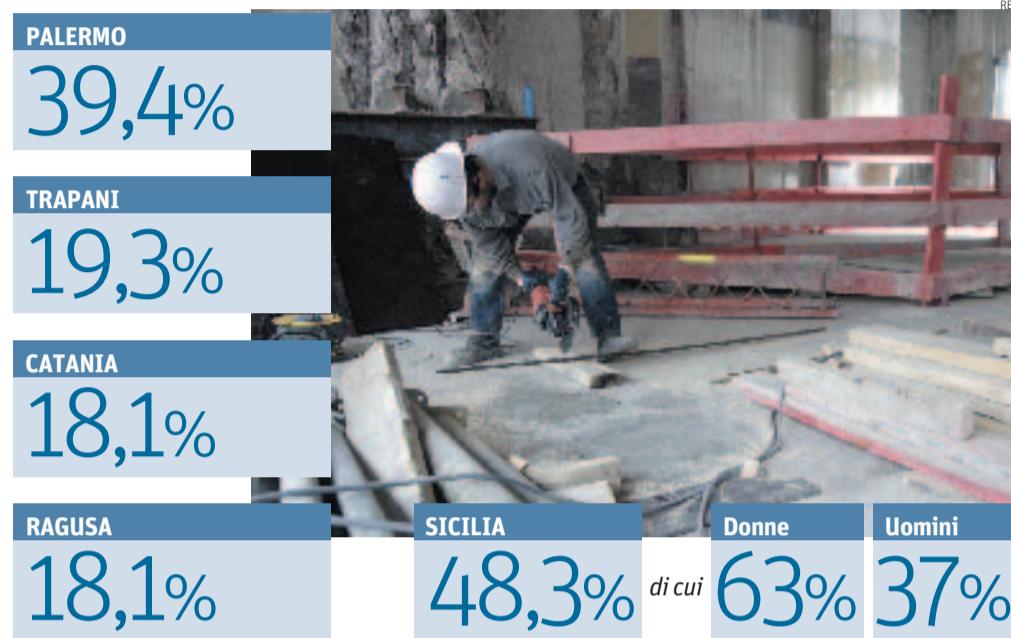
La ricerca indaga anche sui settori produttivi in cui in Sicilia è più diffuso il lavoro irregolare. Secondo gli intervistati, nell'agricoltura, ha un ruolo importante la normativa per il trattamento speciale di disoccupazione (legge 457/1972) che potrebbe lo stesso lavoratore alla predilezione del lavoro in nero in modo da non perdere completamente l'indennità di disoccupazione. Nell'edilizia il sommerso è la strada per evadere gli eccessivi oneri contributivi e quindi per abbattere il costo del lavoro.

«Molti testimoni - spiegano i ricercatori - ritengono che il fenomeno abbia le sue radici nel sistema degli appalti pubblici. Le imprese si aggiudicano i lavori con forti ribassi, di conseguenza devono ridurre i costi. Come? Facendo ricorso a forme di lavoro irregolare, magari subappaltando la commessa per rendere più difficili i controlli». Anche nel settore del commercio sono diffuse forme di lavoro "grigio" dovute soprattutto a un uso errato del contratto part-time per lavoratori che in realtà sono impegnati a tempo pieno. Nell'industria, invece, il lavoro sommerso si manifesta, secondo gli intervistati, in misura minore e soprattutto attraverso il sistema dei subappalti «sfruttando - si legge nel report - della debolezza economica di lavoratori disoccupati o cassaintegrati».

L'indagine individua alcuni rimedi. «Serve una legge per regolarizzare il secondo lavoro, che spesso viene svolto in nero - commenta Alessio - ed è necessario abbassare il costo del lavoro per rendere più competitive le aziende. Inoltre c'è bisogno di una legislazione seria sull'immigrazione perché le imprese non possono aspettare mesi prima di regolarizzazione degli immigrati».

La ricerca

Percentuale di lavoratori irregolari in Sicilia sul campione analizzato



Le cause. I giovani finiscono per accontentarsi per necessità

L'unica alternativa è la disoccupazione

Costo del lavoro troppo alto soprattutto per le piccole imprese e costo del denaro altrettanto alto per le famiglie. Lo studio Up Rise considera queste le cause che inducono al fenomeno definito "sommerso di necessità" e "sommerso di adattamento". In altre parole l'accettazione di un lavoro irregolare pur di trovare una fonte di guadagno e l'adattamento a un quadro di depressione economica e difficoltà di accesso al credito.

L'indagine realizzata in Sicilia

sibilità. «Un'economia sana - si legge nello studio - non fa ricorso al lavoro irregolare, che finisce per alimentare l'illegalità».

Sul tema nei giorni scorsi si è espresso anche Marco Venturi, presidente della Piccola Industria della Sicilia. «L'illegalità - ha detto in occasione della presentazione dei nuovi vicepresidenti della Piccola Industria regionale - consiste anche nel mancato rispetto dei contratti di lavoro da parte di molti imprenditori. Ci sono imprese che fanno la cresta sui salari e che spesso usano questi soldi per creare fondi neri e magari pagare il pizzo. E non parlo solo degli industriali ma anche del settore agricolo e di quello edile».

V. R.

DIRITTO & LAVORO

La Puglia rilancia sui fondi comunitari

a cura di **Adapt** e **Fondazione universitaria Marco Biagi**

È di questi giorni la notizia delle dichiarazioni del Commissario europeo Danuta Hubner circa l'andamento della spesa regionale per i Fondi strutturali nell'Ue, che vede la Puglia agli ultimi posti in Europa nell'efficace utilizzo dei finanziamenti nel periodo 2000-2006. La quota di pagamenti fatti in favore della regione al 5 febbraio 2008, secondo gli ultimi dati a disposizione della Commissione europea, si aggira intorno al 62%, dato fortemente contestato dall'amministrazione regionale, che la stima all'80% circa.

Su questo argomento è in corso un acceso dibattito nella Giunta regionale pugliese che ha approvato a dicembre il Programma operativo regionale Fse 2007-2013. La Ue ha previsto l'inclusione della Puglia fino al 2013 nell'area obiettivo "Convergenza e competitività" (ex Obiettivo 1), che mira a sostenere la crescita e l'occupazione nelle regioni meno sviluppate, vale a dire quelle il cui Pil è inferiore al 75% della media comunitaria. La politica del Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) pugliese mira a promuovere una crescita sostenibile del territorio, sotto diversi profili. Si punta in particolare modo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona e, quindi, all'incremento della competitività della Regione. Risultato per il momento lontano, che si ritiene di poter ottenere attraverso la sinergia di due grandi obiettivi: il primo obiettivo dichiarato è di sostenere la trasformazione strutturale dell'industria regionale, incoraggiando lo sviluppo di settori tradizionali particolarmente esposti alla concorrenza dei Paesi di recen-

te industrializzazione ed implementando la produzione di beni di alta qualità e fattura. Viene incentivata, inoltre, la creazione di nuove imprese e di distretti produttivi, facilitando l'accesso da parte delle Pmi sia al capitale di credito che a quello di rischio.

Secondo importante obiettivo è quello di investire nella riqualificazione del territorio, esaltandone le indubbie potenzialità. Si scommette, infatti, sul turismo e sull'industria che gravitano attorno a questo settore: è necessario puntare sulla qualità dei servizi offerti ai turisti e sull'attrattività delle città d'arte anche in bassa stagione. Verranno inoltre concessi incentivi per lo sviluppo di un "turismo intelligente", che promuova l'ambiente, l'ecosistema e la biodiversità. Si prevedono miglioramenti anche per il sistema dei trasporti (stradale, ferroviario e marittimo), e la qualità della vita riferita, in particolare, al rafforzamento delle infrastrutture sociali e sanitarie e alla sicurezza sia dei turisti che degli abitanti della regione.

Per il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi è stata destinata una somma complessiva di circa 5,2 miliardi, cofinanziati al 50% dall'Ue tramite il Fesr. Si tratta certamente di una somma considerevole e utilissima per iniziare a lavorare per lo sviluppo e la crescita di una regione che ha molto da offrire, utilizzando al meglio questa possibilità che l'Ue concede alla Puglia. L'ingresso dei nuovi Paesi nell'Ue comporterà con ogni probabilità per la regione dal 2014 l'esclusione dall'area Obiettivo convergenza e competitività.

Maria Rita Gentile

BUK 2004 2004

chrysleritalia.it

JEEP GRAND CHEROKEE. LAST MINUTE PRICE.

JEEP GRAND CHEROKEE LIMITED 3.0 V6 CRD COMMON RAIL FINO AL 29 FEBBRAIO TUO A 282 EURO AL MESE.

Esempio di finanziamento: Jeep Grand Cherokee Limited a 90.077 euro. Prezzo chiavi in mano IVA inclusa, I.P.T. e vernice metallizzata opzionale. Spese: 3.600 euro. Ammortamento a rate mensili: 18.470 euro, residuo da finanziare: 29.000 euro. 350 euro di spese gestione finanziaria. Totale fino a fine 23.200 euro. 9 fino a fine 2008: 282 euro al mese e successivamente 60 euro al mese. T.A.R. 5,99% T.A.G. 5,55%. Per le condizioni e le formule di finanziamento vai su www.jeep.it e sui fogli informativi disponibili presso i Concessionari autorizzati all'Italia. Operazioni validi fino al 29/02/2008, salvo approvazione della Finanziaria.

Jeep THERE'S ONLY ONE

MIRANDA Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep e Dodge
Agnano via Scarfogli 9 - 081.6102825

Il nostro presente è solare!

Energia pulita, risparmio & sicurezza

Produzione e vendita di energie rinnovabili
Audit energetico
Realizzazione impianti fotovoltaici

Fotovoltaica
romeo group

Rossano • Cosenza • 0983.566610 • 565374
Info@romeogroup.it • www.romeogroup.it